

**Repubblica Italiana**  
**Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia**

MILANO — MARTEDÌ, 21 OTTOBRE 2003  
1° SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

**C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI**

(BUR2003031)

(4.1.0)

D.g.r. 33 settembre 2003 - n. 7/14339

Approvazione del documento «Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 102/90. Anno 2002», ex art. 10 della legge 2 maggio 1990 n. 102, relativa alla ricostruzione della Valtellina e di altre zone colpite da avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto 1987

**LA GIUNTA REGIONALE**

Vista la legge 2 maggio 1990, n. 102 recante «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»;

Viste le deliberazioni del Consiglio regionale n. V/376 del 3 dicembre 1991 e n. V/508 del 19 marzo 1992, con cui sono state adottate rispettivamente la proposta di Piano per la difesa del suolo e la proposta di Piano per la ricostruzione e lo sviluppo delle aree di cui trattasi, ex artt. 3 e 5 della sopracitata legge 102/90;

Visti il d.p.c.m. del 28 dicembre 1991 ed il d.p.c.m. del 4 dicembre 1992 di approvazione, nei termini e con le prescrizioni indicati dagli stessi provvedimenti, dei piani suddetti e della relativa modulazione delle risorse finanziarie;

Preso atto che l'art. 10 della sopracitata legge 102/90 prevede che la Regione Lombardia, unitamente all'Autorità di Bacino del Po, presentino al Parlamento una relazione annuale sull'attuazione della legge;

Preso atto altresì di quanto stabilito dalla l.r. n. 23/92 - Norme per l'esecuzione degli interventi straordinari per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle Province di Bergamo, Brescia e Como colpite dagli eventi calamitosi dell'estate 1987 - che prevede all'art. 3 l'approvazione della suddetta relazione annuale da parte della Giunta regionale secondo le procedure previste dall'art. 9 della stessa legge, che al 2° comma stabilisce che la Giunta, in accordo con l'Autorità di Bacino del Po, per quanto di sua competenza, predisporre e presenta al Consiglio regionale la relazione sullo stato di attuazione della legge 102/90;

Vista la presa d'atto del documento «Relazione al Parlamento - anno 2002» espressa dalla Autorità di Bacino del Po, prot. n. 50431 del 23 luglio 2003.

Visto il decreto n. 347 del 14 gennaio 2002 del Dirigente dell'Organizzazione e personale che approva il passaggio alla gestione ordinaria del Piano Valtellina attraverso l'assegnazione delle azioni dell'Unità Organizzativa «Piano Socio Economico Valtellina» alle Direzioni Generali: Infrastrutture e mobilità - Industria PMI, Cooperazione e Turismo - Artigianato, nuova economia, ricerca e innovazione tecnologica - Agricoltura - Qualità dell'ambiente - Culture, identità e autonomie della Lombardia - Formazione, istruzione e lavoro - Risorse idriche e servizi di pubblica utilità Presidenza - Risorse finanziarie e bilancio - Territorio e urbanistica - Opere pubbliche, politiche per la casa e protezione civile;

Visto il documento, allegato sub 1, predisposto con il contributo specifico delle Direzioni Generali sopracitate e delle Province interessate, preposte all'attuazione della legge 102/90, contenente la Relazione da presentarsi al Parlamento relativa allo stato di attuazione della sopracitata legge al 31 dicembre 2002;

Dato atto che sul documento di cui sopra è stato formulato parere positivo da parte del Comitato di Coordinamento Istituzionale per la Valtellina nelle sedute del 24 luglio 2003 e del 31 luglio 2003, ex artt. 3 e 4 della l.r. 23/92;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge:

**DELIBERA**

- di approvare l'allegato documento «Relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 102/90. Anno 2002» che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di trasmettere copia della suddetta Relazione al Consiglio regionale;
- di trasmettere copia della suddetta Relazione al Parlamento, come previsto dalla legge.

Il segretario: Sala

## VALUTAZIONI DEL COMITATO DI COORDINAMENTO ISTITUZIONALE SULL'ATTUAZIONE DELLA L.102/1990 PER L'ANNO 2002

### CONTRIBUTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO

Il 2002 è stato celebrato come Anno Internazionale della Montagna e mi auguravo che questo potesse essere lo stimolo per riscattare il precedente biennio nel quale già risultava affievolito il forte impulso che questa legge aveva ricevuto dal 1995 al 2000, sia in fase programmatica che in fase realizzativa.

I ritardi del Governo centrale nella approvazione dei due documenti di attuazione della seconda fase del Piano di Difesa del Suolo, licenziati dal Consiglio Regionale nel 1998 e 1999 e confortati dai necessari DPCM solo nel 2001 e nel Gennaio 2003, non possono essere portati che a parziale giustificazione. Se l'attuazione delle previsioni del secondo documento non poteva, infatti, che attivarsi nel 2003, quella del primo avrebbe dovuto vedere già i cantieri avviati, considerato che era stata anticipata nel 2000 la messa a disposizione dei fondi per la progettazione.

Invece, tolta qualche rara eccezione, gli Enti Locali hanno mostrato difficoltà ad attivare progetti così complessi: infatti, a fronte dei 39 interventi programmati e di 49,5 mln euro destinati, solo un intervento è stato avviato, 21 sono in fase di progettazione e 17 sono in fase di affidamento dell'incarico di progettazione (e sono concentrati in provincia di Sondrio).

Eppure si tratta di interventi considerati urgenti fin dal 1998!

Anche la Regione non ha ancora valorizzato completamente le competenze residue che ha trattenuto.

Gli interventi nei cosiddetti Bacini Prioritari (Val Pola, Tartano e Torreggio) sono ancora prigionieri di una fase burocratico-progettuale che non riesce a districarsi tra elaborazioni sofferte e ricorsi amministrativi. Non è inutile ricordare come siano destinati a questi interventi oltre 75 mln euro tra prima e seconda fase di Piano di Difesa del Suolo.

Gli Enti Locali peraltro incontrano difficoltà a completare gli interventi più datati.

L'azione prese avvio con l'approvazione del piano di prima fase nell'ormai remoto dicembre 1991. Al 31 Dicembre 2002 non risultavano ancora completati ben 91 interventi dei 184 previsti dei quali 63 su 102 in Provincia di Sondrio, 7 su 51 in Provincia di Bergamo, 2 su 6 in Provincia di Lecco, 9 su 12 in Provincia di Como e 10 su 13 in Provincia di Brescia.

I programmi di manutenzione territoriale diffusa, cui è stato assegnato l'importante obiettivo di prevenire i dissesti, segnalano un discreto risultato. Dei 344 interventi programmati, 294 risultano completati e 30 sono in fase avanzata. I programmi sono affidati alle Comunità Montane.

L'azione relativa alla messa in sicurezza dei terrazzamenti ha avuto una sua pressoché compiuta definizione degli interventi di ripristino dei muri nelle situazioni più critiche.

Per gli interventi inerenti le complessive condizioni di sicurezza dei versanti è stato necessario recuperare il ritardo accumulato dalla precedente Amministrazione Provinciale di Sondrio nella predisposizione dei relativi progetti ed il primo di questi verrà appaltato nel 2003.

L'approvazione del Piano di Seconda Fase consentirà di avviare nel 2003 il completamento del risanamento ed un programma di manutenzione preventiva.

Tra gli interventi previsti, sarà necessario accelerare ulteriormente ed assegnare una priorità forte alla difesa a lago della città di Como.

Ben 10,3 mln euro della Legge Speciale sono localizzati sull'intervento, cui si sono aggiunti lo scorso anno 3,7 mln euro destinati dalla Regione all'intervento proposto per la valenza strategica.

Solo da pochissimi mesi il Comune si è seriamente attivato per l'adeguamento progettuale per procedere all'appalto.

Per quanto riguarda le bonifiche, gli interventi sono localizzati in Provincia di Sondrio e affidati alle Comunità Montane. L'assegnazione delle risorse necessarie a completare il finanziamento dell'opera più importante (intervento nel Piano della Selvetta collegato al sifone ENEL per lo smaltimento delle acque di esondazione dell'Adda) da parte della Giunta Regionale a valere sulle economie realizzate sul Piano di Difesa del Suolo consentirà l'appalto delle opere che, a causa della rescissione contrattuale di ENEL con l'appaltatore del sifone per inadempimenti, finiranno col divenire coeve allo stesso.

Sembrano sul punto di essere attivate anche le ultime bonifiche previste per la sistemazione dei valgelli pedemontani. Anche in questo caso, occorre che gli Enti locali si impegnino ora a superare i ritardi accumulati, pur giustificabili, per procedere speditamente nella definizione e realizzazione di quanto loro affidato.

Complessivamente il 2002 non porta dunque novità confortanti alla attuazione del Piano di Difesa del suolo (impegnati nel 2002 34,58 mln euro, per un impegno complessivo del 50,67% dello stanziamento, e pagati nel 2002 ai soggetti attuatori - non si tratta quindi di spesa - l'86,16% dell'impegnato) ed allunga ombre preoccupanti sulle efficienze degli Enti Locali nel loro complesso a gestire partite di dimensioni significative. Le performance di alcune realtà provinciali, pur certamente apprezzabili, non sono di per sé significative. Sembra lecito, infatti, dubitare che tale relativa efficienza si sarebbe confermata in presenza di un numero più significativo di interventi, quale quello che si è concentrato sulla provincia di Sondrio.

La Legge Valtellina è stata, a suo tempo, una legge ampiamente anticipatrice dei processi di decentramento amministrativo che si sono succeduti in epoca più recente. Per certi versi si è trattato di una palestra importante per mettere alla prova situazioni diverse e amministrazioni dimensionalmente assai dissimili. I risultati sono stati peraltro

per molti anni paragonabili anche se, una volta ingranata la marcia, le realtà più grandi hanno saputo intervenire con maggiore determinazione mentre quelle minori, Sondrio *in primis*, impegnate da uno straordinario numero di interventi, hanno mostrato maggiori difficoltà nel sapersi attrezzare in modo adeguato per reggere il carico di lavoro. Queste carenze, in particolare nella partita della difesa del suolo, ove il manifestarsi stesso di un'esigenza è sintomo di criticità e di rischio, pongono seriamente il tema della titolarità dell'intervento. La mancanza di strutture adeguate a ricevere le deleghe straordinarie conseguenti ad una fase post-emergenziale, induce a riconsiderare l'uso ormai consolidato ed indiscriminato di tale prassi. Come, infatti, non chiedersi se abbia senso assegnare ad un piccolo Comune la predisposizione di un progetto complesso, se i tempi per arrivare all'appalto delle relative opere superano i 3 o 4 anni? Come non chiedersi se il decentramento e la delega di funzioni non necessiti in realtà di un robusto e sistematico accompagnamento tecnico-amministrativo che serva a non immolare sull'altare della moda devolutiva gli interessi veri dei cittadini? Come, infine, non chiedersi se il senso dell'azione della Regione su questa Legge Speciale debba esaurirsi, come ora pare, su uno sbrigativo trasferimento delle risorse finanziarie statali agli Enti locali, oppure debba essere quanto meno recuperato un forte ruolo di coordinamento e controllo di ciò che avviene sul territorio?

Continuo l'analisi dei fatti e dei risultati del 2002 prendendo in considerazione le azioni del Piano di Ricostruzione e Sviluppo, che costituisce l'altra faccia dell'intervento strategico della L. 102/90.

Per quanto possa apparire un po' paradossale, questo Piano, seppure approvato un anno dopo il Piano di Difesa del Suolo, ha un livello di realizzazione decisamente più confortante.

Il paradosso, in verità più apparente che reale, deriva dal fatto che si ripristinano le condizioni socio-economiche prima che il territorio venga messo compiutamente in sicurezza.

In realtà nella fase post-emergenziale immediata e senza aspettare la L. 102, sono state realizzate opere per garantire la sicurezza di primo livello (quello di ripristino delle situazioni ante calamità) per cui le sofferenze più acute sono state rimosse prima dei Piani.

Ma veniamo al commento delle azioni più significative e ad evidenziare i problemi che rimangono.

Utilizzerò per le valutazioni il medesimo schema del Piano e, quindi, verranno analizzate le azioni sul sistema relazionale, quelle sul sistema produttivo e quelle sul sistema insediativo ambientale.

Tralasciando le questioni legate alla parziale attivazione delle verifiche di scenario, resta qualche preoccupazione suscitata dai ritardi sull'approntamento dei progetti sulla viabilità di fondovalle. Al dicembre 2001 gli Enti Locali (a larghissima maggioranza dei Comuni interessati) e la Provincia di Sondrio facevano proprie le progettazioni preliminari messe a punto dai gruppi di progettazione incaricati.

Il successivo passaggio alla definitiva messa a punto dei progetti subì un preoccupante rallentamento per la volontà della Provincia di recuperare un consenso a tutti i costi da parte dei pochi comuni che avevano sollevato problemi e di rivedere alcuni punti.

Anche la Regione dovette procedere ad alcune verifiche di compatibilità dei tracciati con le fasce di rispetto fluviali. Infine, l'ANAS, con una nuova dirigenza, rimescolò alcune carte.

Il Comune di Bormio nel frattempo rivede le sue previsioni viabilistiche, ripiegando con ragionevolezza su una tangenziale per gli impianti, mentre la variante per Livigno entra nel pacchetto dei mondiali 2005.

Tutte queste iniziative, oltre che perfettamente lecite, sarebbero state addirittura encomiabili se portate avanti a tempo debito nell'anno, il 2001, in cui i funzionari della Regione, insieme ai progettisti, avevano illustrato in più incontri in lungo e in largo per la valle i progetti.

Il risultato dell'approfondimento appare modesto in termini di consenso (sono rientrate le sofferenze di qualche Comune e sono nate quelle di qualcun altro); più significative sono risultate le innovazioni progettuali, anche in termini di onerosità, giacché le modifiche apportate hanno fatto lievitare i costi di oltre il 40% rispetto al preliminare.

Intanto rischia di scivolarci dalle mani il secondo lotto della tangenziale di Sondrio, che pareva ad un passo dalla realizzazione.

Un anno in parte infruttuoso, insomma, che trascinerà al 2003 il completamento dei progetti definitivi, con serie preoccupazioni per il rispetto dei tempi della Legge Obiettivo, e comprometterà, speriamo non irrimediabilmente, la possibilità di vedere l'apertura dei cantieri nel 2004.

Non meglio procede il lavoro sulla linea ferroviaria, con sensibile slittamento dei tempi di appalto, che speriamo verrà presto compensato da una significativa accelerazione nell'esecuzione dei lavori.

I tempi di progettazione, appalto e realizzazione di R.F.I. (ex F.S.) sono davvero difficili da giustificare in un quadro di globale efficienza del sistema e sollecitano interventi strutturali decisivi per portare questo comparto fondamentale della mobilità a livello delle altre Nazioni europee dalle quali, oggi, ci separa un vero e proprio abisso.

Le azioni sul sistema produttivo hanno goduto di particolari attenzioni da parte dei diversi soggetti coinvolti nella loro attuazione e possono essere a ragione considerate come la parte più realizzata della legge. Tanto gli aiuti alle imprese (artt. 11 e 12), che le azioni di politica di settore, che quelle di offerta di servizi e promozione commerciale hanno infatti avuto una attuazione soddisfacente. A dimostrazione di questo sono gli importi dei pagamenti che raggiungono il 100% dello stanziamento per le agevolazioni fiscali, l'accesso al credito PMI, gli interventi strutturali per i servizi allo sviluppo come pure per le agevolazioni finanziarie (tenuto conto delle economie e dell'impegno pluriennale. Su livelli un po' inferiori (tra il 70 e l'80%) la spesa per gli interventi strutturali nei settori agroforestale, agro-zootecnico e turistico). Gli interventi strutturali per il settore manifatturiero, invece, attendono ancora — per una percentuale

purtroppo significativa — le proposte provinciali. Al di là dei trasferimenti finanziari regionali, occorre puntare all'innalzamento del livello di realizzazione, che oggi risulta ancora inferiore alla percentuale di risorse trasferite.

Per le agevolazioni finanziarie si evidenzia un residuo prossimo ai 20 milioni di euro, fatte salve le operazioni di collaudo delle 123 imprese ancora non verificate.

Il 2003, anno terminale della legge sotto il profilo finanziario, dovrà vedere approvata la proposta di riutilizzo di queste e di altre economie realizzate sulle diverse azioni, unitamente ad una puntuale definizione delle condizioni di mantenimento degli appostamenti finanziari sui progetti non avviati.

La situazione attuativa delle azioni sul sistema insediativo-ambientale rileva un livello ottimale di impegno di spesa (al 100% ad eccezione dell'azione sui parchi e riserve ferma al 90%) ed un elevato livello di trasferimenti finanziari ai soggetti attuatori rispetto al finanziamento (100% per gli indirizzi di politica territoriale, i complessi storici, archidata, i centri di antica formazione gli interventi CDDPP e l'Istituto di Ricerca; il 70% per i parchi, i servizi culturali e la metanizzazione).

Anche in questo settore, tuttavia, la divaricazione tra risorse trasferite e risorse effettivamente utilizzate dai diversi soggetti attuatori è rilevante, anche se diversificata da azione ad azione e tra Provincia e Provincia.

Sui parchi e riserve, ad esempio, la provincia di Sondrio vede 126 progetti proposti e solo 57 ultimati; Bergamo con 53 interventi ultimati sui 109 programmati. Se si considera che l'approvazione dei programmi da parte della Regione si è avuta nel 1995 e 1996, ogni commento appare superfluo.

Migliore è la situazione sulla tutela dei complessi storico-architettonici, con 90 interventi ultimati su 118. L'azione di recupero dei centri e nuclei di antica formazione è stata ben impostata dalla provincia di Sondrio che è a regime con un fondo di rotazione pari a circa il 90% dell'importo assegnato. Le altre province si sono attivate con ritardo e forse poca convinzione, con il risultato di essere a regime con percentuali di utilizzo del finanziamento nettamente inferiori.

Dal momento che il sistema prevede la restituzione in dieci anni del capitale messo a disposizione, occorrerà, nel 2003, valutare se mantenere in essere questa azione o considerare conclusa l'agevolazione e pensare quindi a programmare i residui e i rientri dei prestiti come economie.

L'azione di qualificazione dei servizi socio-culturali, assistita da mutui senza interesse né restituzione del capitale, sconta una situazione positiva in provincia di Bergamo e Brescia e pessima in provincia di Sondrio, dove 3 interventi su 4 non risultano realizzati e un impegno di risorse pari al 25% delle disponibilità. Soggetti attuatori degli interventi non attivati sono il Comune di Sondrio, la Comunità Valtellina di Tirano e la Comunità Montana della Valchiavenna che tengono inutilizzati oltre 3,2 mln euro.

Sulla qualificazione dei servizi socio-culturali i ritardi sono generalizzati tra le province, con l'eccezione di Bergamo che ha completato l'intervento. Sondrio è ferma alla "Carta Amico Treno" e non propone localizzazioni per gli 826.000 euro rimanenti, Lecco ha predisposto i progetti, Brescia ha ultimato un intervento su metà delle risorse e sta lavorando sul resto. Con le necessità che sovente vengono rimarcate sul fronte dell'istruzione e formazione superiore davvero riesce incomprensibile che non vengano utilizzate le risorse che ci sono.

L'Istituto di ricerca (IREALP) sta operando con notevoli prospettive di sviluppo mentre seguita ad essere controversa e bisognosa di una serie di valutazioni di utilità la Società di Sviluppo Locale, approfittando del resettaggio delle legge che si dovrà attuare nel 2003.

Il riassetto delle infrastrutture tecnologiche (acquedotti, fognature, depurazione) prevede 73 interventi finanziati coi fondi CDDPP, integrati da 27 interventi della L. 483/98. Per i primi si contano 49 opere ultimate o con percentuali di realizzazione superiori al 90%, 10 interventi ancora fermi o con percentuali inferiori al 30% e i rimanenti con grado di avanzamento intermedio: visto il tempo trascorso dall'approvazione delle convenzioni, non si tratta certo di un risultato entusiasmante. Anche in questo caso, nella revisione del 2003, occorrerà riposizionare le risorse non utilizzate.

Per gli interventi della L. 483, nonostante la programmazione sia stata perfezionata nel 1999, non risultano erogazioni a saldo per i 10 interventi in provincia di Sondrio, due sole su 13 interventi in provincia di Brescia, niente a Lecco e niente a Como. La metanizzazione in Valtellina e Val Camonica è ormai una realtà, pur con i ritardi di realizzazione dei condotti di media pressione (cui devono provvedere le Comunità Montane).

Una volta completato il metanodotto fino alla stazione di arrivo di Cedrasco (Fusine), previsto per l'estate 2003, infatti, sarà possibile l'alimentazione solo fino a Sondrio.

Due anni, circa, occorreranno per la tratta fino a Chiuro e probabilmente tre per arrivare a Tirano.

Gli Enti Locali hanno forse sottovalutato i tempi e le difficoltà di affidamento di opere che potevano essere realizzate nei tempi necessari ad utilizzare da subito questa opportunità per la Valle.

La situazione pare più confortante in Val Camonica, dove i Comuni hanno predisposto le reti e, all'arrivo del metano, hanno potuto immediatamente allacciare le utenze.

Completano il quadro delle infrastrutture l'aviosuperficie di Caiolo e l'eliporto di Bormio.

Per l'eliporto il progetto è stato rivisto, a seguito dell'ipotesi di una sua integrazione alla nuova struttura di Protezione Civile in corso di realizzazione.

Per Caiolo i lavori si stanno completando e sarebbe auspicabile una definitiva trasformazione in aeroporto di primo livello, ma occorre aumentare preliminarmente il livello di consenso tra la popolazione, ad oggi non sufficientemente sensibilizzata.

Per questo, e anche per l'elisuperficie, c'è da augurarsi che l'approssimarsi dei Mondiali 2005 porti uno spirito nuovo ed apra finalmente concrete prospettive di realizzazione.

Il riepilogo della situazione dei progetti finanziati con la CCDDPP riportato nella relazione impone una riflessione sulla capacità di attivazione dei soggetti attuatori: si tratta infatti di 21 interventi e di 21,5 mln euro, cui sono probabilmente destinati ad aggiungersi, almeno in parte, i 30 interventi per 9,8 mln euro relativi ad avanzamenti insignificanti accertati delle erogazioni, che fanno pensare ad una mancata attivazione degli interventi medesimi.

Si avrebbero quindi in totale 51 interventi non attivati e 31,5 mln euro da rilocalizzare.

Concludo questa mia relazione riproponendo la valutazione iniziale: il 2002 è stato deludente in termini attuativi. Forse è passato troppo tempo, forse sarebbe stato necessario operare prima cancellando gli interventi non attivati e riposizionando le risorse. Non è stato fatto per assecondare le dichiarazioni ripetute e pressanti degli enti locali che si sarebbe provveduto.

Entro la fine del 2003, e questo è un mio personale impegno, la Legge Valtellina verrà riposizionata su canali differenti, condivisi e, soprattutto, agibili in tempi rapidi.

Mi auguro, in questo, di avere la collaborazione e l'apporto dell'intero Comitato Istituzionale.

Presidente Comitato Istituzionale Legge Valtellina  
(Consigliere Giovanni Bordoni)

### CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

L'attività della Provincia, nell'esercizio 2002, è stata particolarmente rivolta agli interventi del **Piano di Difesa del Suolo** per i quali si erano verificate difficoltà rilevanti nell'attuazione a causa, soprattutto, della mancanza di risorse per gli oneri di gestione.

Le procedure sono state facilitate con la definizione di nuove modalità di attuazione deliberate dalla Giunta Regionale il 28 maggio e rese applicabili con la direttiva della direzione generale territorio e urbanistica in data 28 ottobre. Gli stessi provvedimenti hanno dato alla Provincia disponibilità di nuove risorse con le quali essa ha potuto dotarsi delle professionalità necessarie ed avviare i progetti del programma integrativo (stralcino) e almeno in parte, anche della seconda fase. Le opere per le quali è stata avviata la nuova attività interessano principalmente il bacino dell'alto Adda/Rezzalasco, privo di finanziamenti nella prima fase del piano.

Erano già ad un livello più avanzato gli interventi nei bacini prioritari del Mallero e Tartano: su 19 schede complessive sono in corso i lavori di dodici e le gare di altri tre, mentre per le rimanenti sono in corso le ultime fasi progettuali.

Contemporaneamente anche le schede di prima fase hanno in corso di esecuzione i lotti di completamento laddove necessario, mentre la maggior parte dei lavori è conclusa: ciò ha consentito l'assunzione di provvedimenti amministrativi importanti con il recupero di economie definitivamente accertate e la loro destinazione a completare il finanziamento della bonifica/via di fuga al piano di Selvetta, opera per la quale è soggetto attuatore la Comunità Montana di Morbegno.

Fra le fasi progettuali e di studio in corso è di particolare significato la destinazione di risorse per le prove su modello fisico a Tartano - confluenza Val Lunga/Val Corta e per il tratto terminale del torrente Finale a Berbenno: gli esiti consentiranno l'assunzione di decisioni adeguate all'importanza territoriale dei due interventi, solo parzialmente riconosciuta nella prima fase.

Analoghe valutazioni interessano la scheda della località Sasso del Cane in Valmalenco per il cui completamento debbono essere reperite cospicue risorse aggiuntive per raggiungere l'obiettivo di realizzare un'opera efficace a protezione della viabilità comunale.

La sistemazione dei bacini prioritari sta quindi avvenendo in forma organica a meno dei tre grandi progetti della Val Pola, del Torreggio e del conoide del Tartano che sono rimasti alla competenza regionale.

L'avvenuta approvazione della seconda fase, compiutasi alla fine dell'esercizio da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri rende possibile e non più rinviabile la completa attuazione del piano.

Il **Piano di Ricostruzione e Sviluppo** ha vissuto una fase di avanzamento importante delle attività progettuali per il sistema relazionale.

L'ammodernamento delle S.S. 38 e 36 è interamente progettato con risorse provenienti dalle leggi 102/90 e 483/98 e le intese raggiunte nell'ambito della legge obiettivo fanno ben sperare in un significativo inizio di opere attese da troppo tempo.

L'esigenza di coordinare la progettazione dei diversi lotti della S.S. 38 con altre previsioni eventualmente interferenti ha rallentato l'iter di approvazione dei progetti della convenzione sicurezza.

Essi prevedono, com'è noto, la costruzione di manufatti di attraversamento della sede ferroviaria per la eliminazione di passaggi a livello nei Comuni di Castione Andevenno, Postalesio e Berbenno. Le conferenze dei servizi, indette dalla sede ANAS di Sondrio hanno licenziato due progetti a Berbenno e Postalesio, mentre è ancora da completare la valutazione in prossimità del ponte di Caiolo.

Le altre attività significative sono già descritte nelle parti che trattano le singole azioni di piano.

Nell'esercizio, l'attività dell'Amministrazione è stata rivolta al completamento dei diversi programmi ed azioni: il risultato ottenuto è una certa accelerazione della spesa in concorso anche con gli Enti e gli organismi che debbono realizzare gli interventi.

Non è qui necessario richiamare ulteriormente le singole attività se non per rinnovare l'esigenza di avere presto un quadro riepilogativo delle spese compiute e delle disponibilità residue.

Questa conoscenza consentirà alle Amministrazioni di proporre il finanziamento di altre iniziative.

Voglio, comunque, rilevare l'importanza delle già citate deliberazione 28 maggio della giunta Regionale nonché del provvedimento 28 ottobre della Direzione Generale Territorio e Urbanistica. Questi due provvedimenti segnano un importante cambio di indirizzo procedurale nell'attuazione del piano idrogeologico.

Si sono snellite le procedure e si è fortemente potenziata l'attività degli enti locali con la corrispondente attribuzione ai loro uffici delle risorse occorrenti per l'affidamento e la gestione dei lavori. L'attività svolta da allora dalla Provincia ha subito una netta accelerazione e lascia intravedere, grazie anche alla collaborazione puntuale prestata dagli uffici regionali, un promettente recupero dei tempi di esecuzione del programma.

Un doveroso apprezzamento esprimo agli uffici regionali anche per la preziosa attività svolta, con la fruizione del concorso della Provincia, nel lavoro di progettazione delle nuove statuti 38 e 36.

Questa recente evoluzione della politica regionale dà la chiara dimostrazione dell'utilità del decentramento voluto dall'art. 9, comma 2, della legge Valtellina che, applicato con l'intelligenza del caso e, quindi, in spirito di solidarietà, è fecondo di risultati sia nell'interesse degli enti locali sia in quello della Regione.

Il Presidente della Provincia di Sondrio  
(Avv. Eugenio Tarabini)

## CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

### PREMESSA

A chiarimento di quanto indicato nella tabella allegata, relativa al "Monitoraggio degli interventi", si ritiene necessario, in questa breve relazione illustrativa, precisare l'evoluzione che, nel corso del 2002, ha avuto il programma delle opere, previsto dai vari Piani settoriali della Legge 102/90 e fare il punto sulla loro attuazione.

Va innanzitutto sottolineato che, anche per il 2002, i Piani settoriali hanno ricevuto un importante processo attuativo, grazie all'impulso operativo del Presidente del Comitato Istituzionale e all'attenzione e all'impegno dei responsabili dei vari Uffici Regionali, che hanno dato sollecite risposte alle istanze che pervenivano, mediante atti formali indispensabili per l'attuazione degli interventi. Ciò a comportato che, le risorse assegnate dalla legge sono state di fatto tutte impegnate ed erogate nella misura del 68,42%, mentre gli interventi programmati e finanziati sono stati realizzati, da parte degli Enti attuatori, per una percentuale pari al 69,57%.

Nell'analisi che segue sono specificate, in sintesi, le singole situazioni degli interventi per ogni Piano Settoriale.

### PIANO DI DIFESA DEL SUOLO E RIASSETTO IDROGEOLOGICO (art. 3)

#### Interventi di difesa del suolo (I fase)

I tredici progetti, che prevedono opere (comprendenti di I.V.A. e spese tecniche) per complessivi Euro 11.172.615,39 (L. 21.633.200.000) sono stati quasi completamente realizzati dagli Enti attuatori - Comuni e Provincia. Per gli interventi non ancora conclusi, a causa di problemi tecnici come, la risoluzione dei contratti di appalto o ritardi nell'acquisizione delle autorizzazioni necessarie, vi è l'impegno degli Enti interessati a risolvere, in tempi brevi detti problemi e quindi di portare a conclusione le opere programmate.

#### Interventi di manutenzione territoriale diffusa (I fase)

Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione territoriale diffusa I fase, nel corso del 2002 sono stati realizzate la totalità delle opere (100%).

#### Interventi di difesa del suolo (stralcio II fase)

Dopo un lungo iter procedurale che ha portato alla definizione sia le risorse finanziarie e sia gli Enti attuatori degli interventi, alla Provincia di Brescia sono stati assegnati quattro interventi, per un importo totale di Euro 3.894.085,02 (L. 7.540.000.000); nel corso del 2002 sono stati approvati i progetti esecutivi ed i lavori inizieranno per l'autunno 2003.

#### Interventi di manutenzione territoriale diffusa (II fase)

Per quanto riguarda invece, l'attuazione degli interventi di II fase dopo una prima definizione delle opere da realizzarsi con i fondi stanziati, il 2002 ha di fatto registrato una battuta di arresto nella definizione delle procedure amministrative, necessarie per la realizzazione delle opere. Mi preme, sottolineare ancora che, la quota di finanziamento assegnata alla Comunità Montana di Valle Camonica per la realizzazione delle opere di II^ fase è risultata inferiore rispetto alle previsioni di Piano; la riduzione dei finanziamenti, penalizzerà notevolmente il territorio dei Comuni interessati all'attuazione della L. 102/90. Spero comunque che questo sacrificio, possa trovare una giusta compensazione nella riallocazione delle economie sugli stanziamenti di Piano.

#### Interventi di difesa del suolo (II fase)

Per quanto riguarda gli interventi previsti dal Piano di Difesa del Suolo II Fase, che stanziava per il territorio della Provincia di Brescia, un importo complessivo pari a Euro 14.305.856,10 (L. 27.700.000.000), va purtroppo rilevato che,

il Piano giace da più di due anno, senza una logica spiegazione, presso il Ministero dell'Ambiente per il rilascio delle necessarie autorizzazioni. Si auspica che, nel corso del 2003, si possa dare sollecita attuazione all'avvio del Piano.

**PIANO DI RICOSTRUZIONE E SVILUPPO (art. 5 e collegati)**

Piano agro-zootecnico

L'attuazione del Piano risulta completata per una percentuale pari 50%. Resta ancora da attuare l'intervento di sistemazione di una Malga in Comune di Corteno Golgi, oltre alla conclusione degli interventi previsti per la realizzazione del Centro intervallivo dei Servizi per l'agricoltura e la zootecnia; opere che verranno realizzate nel corso del 2003.

Piano forestale

Si è conclusa, positivamente e in tempi brevi, attraverso lo strumento della Conferenza dei Servizi, la fase di approvazione dei sedici progetti previsti nel Piano degli interventi. Le opere sono state realizzate nella misura del 40% e verranno concluse nel corso del 2003.

Piano turistico

Anche per il Piano Turistico le opere sono state completate. Resta in sospeso la realizzazione di un solo intervento, in fase di risoluzione.

Piano parchi e aree protette

Nel corso del 2002 sono state concluse opere pari al 60% ed altre sono state progettate. Purtroppo i ritardi vanno ricercati principalmente nelle modifiche che l'Ente attuatore (Comunità Montana di Valle Camonica) ha ritenuto di apportare al programma degli interventi.

Beni storico-architettonici

I ventisei interventi previsti dal programma sono stati realizzati quasi completamente. Restano aperte alcune procedure di erogazione dei fondi ai beneficiari, causa ritardi nel rilascio delle necessarie certificazioni da parte della Soprintendenza.

Fondo di rotazione per il recupero dei fabbricati nei centri storici

Sono andati completamente a buon fine il primo e secondo bando per l'accesso al fondo di rotazione, finalizzato al recupero dei fabbricati ubicati nei centri e nuclei di antica formazione. Per il 2003, avendo a disposizione ulteriori fondi, si prevede di predisporre un terzo bando.

Istruzione e formazione

E' stato attivato il progetto per la qualificazione dei servizi sociali di istruzione e formazione. Parte delle risorse sono state utilizzate, mentre altre hanno trovato specifica finalizzazione. Nel corso del 2003 verrà data attuazione all'ultimo intervento, denominato Telelavoro, previsto dal programma.

Mutui (ex art. 13)

Nel corso degli anni tutti gli Enti hanno definito il contratto di mutuo (a totale carico dello Stato) con la Cassa DD.PP., per la realizzazione degli interventi previsti nella I, II e III Convenzione, hanno concluso la fase progettuale, hanno appaltato i lavori ed alcuni Enti hanno realizzato le opere.

Rifinanziamento l. 102/90 ai sensi della legge 483/98

Definita la fase di programmazione delle opere, gli Enti attuatori stanno realizzando gli interventi previste. Le opere realizzate sono nella misura del 45%.

**CONCLUSIONI**

Tenuto conto di quanto indicato in premessa e nella relazione di sintesi per ogni Piano settoriale, si può affermare che il 2002 ha visto pressoché completata, per tutte le azioni, la fase procedurale e avviata quella operativa e realizzativa delle opere, che in taluni casi ha portato alla realizzazione completa delle stesse.

Per alcune azioni è inoltre cominciata la fase del controllo che l'Amministrazione Provinciale sta svolgendo secondo le indicazioni del Comitato Istituzionale.

Unitamente al controllo, la Provincia di Brescia ha avviato un periodico monitoraggio sullo stato degli interventi, per valutare la loro regolarità nella realizzazione e per poter più immediatamente intervenire in caso di particolari difficoltà insorte.

Tale fase del controllo e del monitoraggio caratterizzerà in modo prevalente l'azione della Provincia di Brescia nel prossimo anno.

L'Assessore  
(Riccardo Minini)

**CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO**

Lo scenario relativo alla gestione della legge 102/90 dell'anno 2002 appare in sintonia con quello dell'anno precedente: si sono concluse molte azioni intraprese in passato, e si è focalizzata l'attenzione sia sulle azioni che hanno ancora un margine di sviluppo sia su quelle che hanno presentato aspetti critici, allo scopo di ricercare delle soluzioni organiche.



Per quanto riguarda il Piano di Difesa del Suolo e Riassetto Idrogeologico, ed in particolare modo lo stato di attuazione della 1ª fase, risultano ultimati tutti gli interventi strutturali per ciò che concerne questa Amministrazione Provinciale quale Ente attuatore; mentre in relazione agli interventi strutturali di competenza dei Comuni, si possono considerare raggiunti gli obiettivi prefissati, in quanto la maggior parte di essi sono stati eseguiti.

In relazione al Piano di 2ª fase, si è in attesa che il Consiglio dei Ministri approvi al più presto il Piano, considerato che, come più volte sottolineato, la situazione dei territori interessati sollecita da un lato a non ritardare ulteriormente la realizzazione di alcuni interventi e dall'altro ad avviare una fase di verifica in relazione a nuove esigenze emerse, alla luce delle quali si ritiene opportuno rivedere gli interventi allora proposti.

Il miglioramento delle infrastrutture e la pianificazione territoriale sono un problema costante del territorio bergamasco, rappresentando una condizione base per lo sviluppo.

Per quanto riguarda il Piano di Ricostruzione e Sviluppo e iniziando dal Sistema Relazionale, si sono concluse le procedure di appalto riguardanti la costruzione di una galleria in località Zogno sulla SS 470, e conseguentemente sono stati consegnati i lavori all'impresa aggiudicataria; purtroppo si sono registrati notevoli ritardi, alla data odierna non hanno ancora avuto inizio i lavori.

Nell'ambito delle Verifiche di Scenario, il Piano prevedeva per quanto riguarda la Provincia di Bergamo l'analisi di fattibilità per il recupero o riattivazione di tratte ferroviarie dismesse, con riferimento al riutilizzo del sedime della ex ferrovia di Valle Seriana e Valle Brembana.

In particolare questa Amministrazione ha richiesto e ottenuto dalla Regione l'assegnazione di risorse finanziarie per la predisposizione sia di studi di fattibilità (per la Valle Seriana da Albino a Gazzaniga/Vertova, per la Valle Brembana da Villa d'Almè a S. Pellegrino) che di progetti preliminari (da Ranica ad Albino, da Bergamo a Villa d'Almè).

I progetti ad oggi risultano conclusi con la sola esclusione del progetto di realizzazione di una pista ciclopedonale lungo i tratti non utilizzati per il sistema di trasporto su ferro.

Per quanto riguarda gli interventi per la creazione di aree di interscambio sono state individuate le aree in coerenza con gli studi di fattibilità per la riattivazione delle tratte di cui al punto precedente, inoltre sono stati definiti i contenuti dei bandi di gara per le progettazioni.

Illustrando la viabilità valliva e intervalliva si può dire che si sono ultimati i lavori per la maggior parte degli interventi sulle strade interessate.

Nel Sistema Produttivo e per ciò che concerne le agevolazioni finanziarie alle imprese, si sta concludendo l'attività certificativa della avvenuta realizzazione degli investimenti oggetto delle suddette agevolazioni da parte degli uffici provinciali.

In relazione alle azioni strutturali nell'area manifatturiera, al fine di migliorare qualitativamente i fattori di localizzazione, la Giunta Provinciale aveva deliberato di destinare i fondi a disposizione per la realizzazione di un centro di innovazione tecnologico rivolto alle imprese, operanti in particolare nel distretto industriale del legno, ed inoltre all'acquisizione e riqualificazione di nuove aree per insediamenti produttivi individuati dalla Comunità Montana Valle Brembana.

In particolare modo era stata individuata quale sede idonea per il centro suddetto, sia in termini localizzativi che funzionali, un immobile nel comune di Zogno, purtroppo non è stato possibile addivenire ad un accordo, pertanto al fine di non pregiudicare l'intera iniziativa nell'area manifatturiera, sono state valutate ed analizzate ulteriori nuove ipotesi di intervento, volte alla realizzazione di strumenti adeguati specie nelle aree più svantaggiate della Valle Brembana.

Per quanto riguarda le azioni strutturali nell'area forestale, il programma redatto da questa Amministrazione in collaborazione con la Comunità Montana, individua interventi esclusivamente sulla proprietà pubblica e coinvolge 26 comuni, i quali hanno iniziato i lavori, previa approvazione da parte della Giunta Provinciale dei progetti esecutivi; peraltro alcuni interventi sono già terminati.

In relazione all'area agrozootecnica, gli interventi previsti sono stati ultimati.

Sempre nell'area agrozootecnica, la Legge 483/98 ha permesso di finanziare un dettagliato programma di interventi inerenti adeguamenti igienico-sanitario riferiti agli alpeggi ed interventi alla viabilità di accesso alle Alpi: tutti i progetti esecutivi presentati dai Comuni attuatori sono stati approvati dalla Giunta Provinciale.

Per ciò che riguarda il Sistema Insediativo-Ambientale il programma nelle aree protette prevede la realizzazione di diversi interventi eseguiti da parte dei Comuni: la maggior parte di essi ha ultimato gli interventi.

E parlando degli interventi sui Complessi architettonici di proprietà privata, l'anno 2002 ha visto il completamento della maggior parte degli interventi.

Per quanto riguarda il Recupero dei centri e nuclei di antica formazione, si è trattato di proseguire un'iniziativa ormai consolidata per quanto concerne le risorse finanziarie relative al 1° Bando; mentre per le risorse finanziarie ancora disponibili, si sta predisponendo un nuovo bando per la concessione di contributi che preveda procedure più fluide, e possa consentire la riduzione dei costi di intervento, al fine di promuovere una più ampia azione di recupero edilizio ed urbanistico.

Nel settore dei Servizi socio-culturali Istruzione e Formazione superiore si sono conclusi i lavori per l'ampliamento dell'edificio dell'Istituto professionale di Zogno; la fase finale riguarda la predisposizione del collaudo tecnico amministrativo.

Ed infine, nell'ambito del recupero e della promozione del patrimonio artistico-architettonico e turistico del territorio, come già accennato nella relazione precedente si è sviluppato una nuova azione di particolare rilievo ed importanza,

volta all'incentivazione di uno sviluppo turistico complessivo del territorio e nello stesso tempo alla salvaguardia di un patrimonio architettonico.

In tale contesto ha assunto un ruolo chiave l'acquisizione dell'immobile denominato Grand Hotel, un prestigioso esempio di struttura in stile liberty sito nel Comune di San Pellegrino, che può diventare l'emblema di un rilancio dell'immagine turistica dell'intera Valle Brembana.

Sono state attivate nuove linee strategiche e nuove procedure per ricercare e ottenere nuovi canali di finanziamento anche con altri soggetti istituzionali ed economici, al fine di avviare la fase di recupero dell'immobile, peraltro la fase di progettazione ha avuto già inizio.

La breve rassegna presentata, relativa alla gestione della Legge 102/90, consente di svolgere alcune riflessioni sia sui punti di forza, ma soprattutto sui punti di debolezza con cui è opportuno fare i conti se si vogliono cogliere le opportunità che impegneranno in futuro i principali soggetti della vita politica ed economica.

Si tratta in definitiva di "fare tesoro" dell'esperienza maturata nella gestione di un evento così traumatico per la vita dei territori coinvolti per costruire un modello comportamentale e istituzionale certamente orientato a definire progetti e strategie di sviluppo condivise ma soprattutto efficaci e molto più rapide nella attuazione.

L'Assessore al Territorio e Trasporti  
(Arch. Felice Sonzogni)

#### CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI COMO

Dal mese di giugno 2002 la nuova Amministrazione, eletta in seguito al rinnovo del Consiglio provinciale, ha intrapreso nei sei mesi successivi, in coerenza con l'attività degli anni precedenti, tutte quelle azioni per attuare e concludere le opere programmate nell'ambito del Piano di Difesa del Suolo e delle Acque e del Piano di Ricostruzione e Sviluppo della legge 102/90 Valtellina.

Per l'anno 2002, l'analisi relativa allo stato attuativo degli interventi previsti dal Piano di Difesa del Suolo e delle Acque indica un costante e regolare avanzamento dei lavori: alcune opere sono giunte allo stadio finale o di collaudo statico e tecnico ("Frana in loc. Tre Mason - Dongo", "Sistemazione idraulica torrenti Poncio e Le Valene e della loc. Alpe Gigiai - Sorico e Montemezzo" etc.) o di esecuzione del secondo lotto ("Sistemazione idraulica torrente San Vincenzo, a valle della frana di Rinada - Trezzone e Montemezzo").

Per quanto riguarda il Piano di Ricostruzione e Sviluppo l'esame degli interventi indica un progressivo avanzamento dello stato di attuazione: alcune opere sono state concluse (interventi inerenti ai complessi edilizi storico-architettonici etc.), per altre è stata completata la fase procedurale ed avviata quella realizzativa.

In allegato sono esposti, dai singoli Assessorati, i dettagli degli interventi.

Il Presidente della Provincia  
(Leonardo Carioni)

#### CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI LECCO

Il Piano per la Ricostruzione e lo Sviluppo di cui all'art. 5 della Legge n. 102/1990 prevedeva una serie di finanziamenti per la realizzazione di interventi a sostegno delle economie locali e delle aree interessate dagli eventi calamitosi che avevano colpito la Valtellina.

Grazie a tali risorse messe a disposizione dalla citata legge, la nostra Provincia ed i Comuni di Bellano, Colico, Dervio e Dorio hanno avuto la possibilità di programmare ed in parte realizzare tutta una serie di interventi finalizzati alla difesa e allo sviluppo del territorio.

In questi anni le Amministrazioni Locali, Regione, Province e Comuni, hanno lavorato con grande impegno ed in stretta collaborazione, ciascuno nel rispetto del ruolo rivestito e per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Nel corso del 2002 si è potuto registrare una ulteriore attuazione dei programmi previsti dai Piani Settoriali, grazie anche all'impulso operativo del Comitato di Coordinamento Istituzionale e all'impegno profuso dalle varie Direzioni Generali Regionali.

Si può, quindi, affermare che gran parte delle azioni che riguardano la Provincia di Lecco sono state o sono in via di completamento pur restando da portare a termine alcuni interventi per i quali la Provincia intende attuare un'attività di monitoraggio e controllo nei confronti dei soggetti attuatori.

Il Consigliere Delegato  
(Gino Odorizzi)

**Il resoconto dettagliato delle attività delle Province è riportato negli allegati alla Relazione**

**PARTE I****INQUADRAMENTO GENERALE****SCENARIO DI RIFERIMENTO****CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

Nell'estate 1987, tra il 17 e il 19 luglio la Valtellina ed altre aree limitrofe delle Province di Bergamo, Brescia, Como, ora in parte ricomprese in quella di Lecco, furono colpite da avversità atmosferiche di portata eccezionale che portarono conseguenze disastrose a tutto il territorio interessato.

Per far fronte alla situazione che si venne a creare lo Stato, con la Legge 102/90, stanziò 2.400 miliardi. Successivamente la Regione Lombardia predispose due Piani: Piano di difesa del suolo e Piano di ricostruzione e sviluppo, approvati rispettivamente con DPCM 28 dicembre 1991 e DPCM 4 dicembre 1992.

**L'AMBITO TERRITORIALE**

Le eccezionali calamità atmosferiche interessarono tutti i Comuni della provincia di Sondrio; per la provincia di Bergamo i 26 Comuni della Comunità Montana Valle Brembana (Camerata, Valtorta, S. Pellegrino, Zogno, S. Giovanni, Averara, Branzi, Carona, Cassiglio, Cusio, Isola di F., Lenna, Mezzoldo, Moio de C., Olmo di B., Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, S. Brigida, Taleggio, Valleve, Valnegra, Vedeseta, Foppolo); per la provincia di Brescia 8 comuni della Comunità Montana Alta Valcamonica (Cevo, Corteno Golgi, Edolo, Incudine, Niardo, Saviore dell'Adamello, Sonico, Vezza d'Oglio); per la provincia di Como 5 Comuni della Comunità Montana Alto Lario (Domaso, Dongo, Gera Lario, Gravedona, Sorico) ed infine 4 Comuni della provincia di Lecco (Bellano, Colico, Dervio, Dorio).

**LA LEGGE 102/90**

Gli obiettivi che la Legge Speciale 2 maggio 1990, n. 102 (detta Legge Valtellina) si prefissava di raggiungere erano volti a ristabilire condizioni di stabilità idrogeologica dei territori, con l'avvio di specifiche e sistematiche azioni di intervento e la creazione di condizioni di sviluppo socio-economico atte a permettere alle popolazioni un reinsediamento sul territorio il più rapido possibile.

La Legge 102/90 dispone che l'attuazione degli interventi sia delegata di norma agli Enti locali - per i quali sono previsti finanziamenti per gli oneri di gestione sostenuti - nell'ambito di un sistema di comunicazioni e pubblicità degli atti, che portano al coinvolgimento di una cospicua pluralità di soggetti.

**LA LEGGE REGIONALE 23/1992**

La Regione Lombardia, oltre allo "Schema previsionale e programmatico" e il "Piano di ricostruzione e sviluppo", predispose la legge regionale n. 23/1992 per individuare le modalità di attuazione degli interventi e gli organi incaricati dei relativi adempimenti previsti dalla L. 102/90.

La legge regionale definisce i principi generali per l'attuazione degli interventi, i compiti degli Enti coinvolti e gli obiettivi da conseguire, le modalità di reperimento del personale da assegnare all'attuazione dei Piani, le risorse finanziarie e prevede la formazione del "Comitato di coordinamento Istituzionale", formato dal Presidente e dal Vicepresidente della Giunta Regionale e dai Presidenti delle Province interessate, avente compiti di indirizzo, valutazione e controllo dello svolgimento dei Piani.

Gli atti conseguenti alle decisioni del Comitato Istituzionale e alla gestione ordinaria degli interventi sono assunti dal Presidente della Giunta Regionale che dispone, a tale scopo, di apposite strutture tecniche e di una Commissione Scientifica.

**IL FINANZIAMENTO E L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Per il riassetto idrogeologico e per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina la legge 102/90, all'art. 1, 1° comma, aveva destinato la complessiva somma di circa 1240 milioni di euro (pari a 2.400 miliardi di lire) per il sessennio 1989/94.

A scomputo della sopracitata autorizzazione di spesa, l'art. 9, 4° comma prevedeva, a favore della Regione Lombardia pari a 5 miliardi per le attività di monitoraggio e rilevamento a cura del Servizio Geologico Regionale. Con il D.P.C.M. del 4/12/1992 si approvava il piano finanziario allegato al Piano predisposto secondo le disponibilità di cui alla Legge 102/90, ripartendolo per i vari settori di intervento relativamente al periodo 1990/95.

Le tabelle seguenti mostrano l'evoluzione del finanziamento del Piano nelle Leggi Finanziarie 1993/03 espresso rispettivamente in euro ed in milioni di Lire.